

po sperato»¹²⁰. Seguirà «un po' di silenzio onesto»: lo studente si concentra sui suoi doveri universitari, ma si impegna anche in una personale rivisitazione della storia risorgimentale, primo passo di una più ampia revisione della vicenda italiana. In quell'anno cruciale per le lotte operaie, dallo sciopero delle lancette dell'aprile, all'occupazione delle fabbriche del settembre, scema l'influsso di Einaudi e Salvemini, mentre va sbiadendo l'eco del vocianesimo che tende a essere sopraffatto dall'ordinovismo. Il dato nuovo, tra il '20 e il '21, è precisamente l'interesse per i giovani dell'«Ordine Nuovo». Lasciate alle spalle le polemiche, a Gobetti quella «piccola rivista torinese» apparirà ben presto come «uno degli episodi più originali del pensiero marxista in Italia, anzi forse il primo tentativo di intendere Marx al di là delle caduche illusioni ideologiche nel suo significato di suscitatore d'azione»¹²¹.

Nel 1920, dunque, muta sostanzialmente il significato del liberalismo di Gobetti: in particolare egli è turbato dagli eventi di settembre che gli appaiono l'esordio della «più grande battaglia del secolo»; in essi, gli operai, mostrano «eroismo», «religiosità», «volontà di sacrificio». E anche se il giovane intellettuale ammette di non sentire dentro di sé «la forza di seguirli nell'opera loro, almeno per ora»¹²², il dado è tratto. Egli vede là la sorgente di una «elaborazione politica assolutamente nuova»¹²³. Convinto dell'esaurirsi della funzione del liberalismo storico, davanti all'ascesa delle classi lavoratrici, al loro acquistare coscienza di sé, egli opta, osserva il maestro Solari, «per la libertà della classe proletaria che aveva mostrato di far da sé, di aver coscienza delle esigenze della produzione nell'interesse collettivo, di aver forza e capacità di elevarsi a classe dirigente di una nuova società liberale e nazionale»¹²⁴.

La sensibilità alla libertà di tutti, che in Gobetti andrà prevalendo sulla sensibilità alla libertà del singolo; l'interesse per la dimensione sociale; l'attenzione all'apporto delle masse alla politica – tutti elementi che nella formazione del giovane giungono da varia fonte, a cominciare proprio dall'insegnamento solariano e, quindi, dall'incontro con l'ordi-

¹²⁰ P. G., *Intermezzo*, in «Energie Nove», II (12 febbraio 1920), n. 12, p. 245, ora in GOBETTI, *Scritti politici* cit., pp. 181-82, in particolare p. 181.

¹²¹ ID., *La nostra cultura politica* cit., in ID., *Scritti politici* cit., p. 474.

¹²² Le citazioni dalla lettera di Piero Gobetti a Ada Prospero, 7 settembre 1920, in CSPG, FG, ora in GOBETTI e GOBETTI, *Nella tua breve esistenza* cit., p. 376.

¹²³ P. GOBETTI, *I miei conti con l'idealismo attuale*, in «La Rivoluzione Liberale», II (1923), n. 2, p. 5, ora in ID., *Scritti politici* cit., pp. 441-48, in particolare p. 445.

¹²⁴ G. SOLARI, *Aldo Mautino nella tradizione culturale torinese da Gobetti alla Resistenza*, in A. MAUTINO, *La formazione della filosofia politica di Benedetto Croce*, Laterza, Bari 1953.